

**UNDER 21**

**Lussemburgo  
battuto 4-0  
L'Italia spera ancora**

— L'Italia vince in Lussemburgo e mantiene ancora vive le speranze di qualificazione ai play-off dell'Europeo Under 21. Rispetto alla gara con l'Ungheria gli azzurrini sfoderano una prestazione decisamente migliore non solo sul piano del gioco ma soprattutto su quello mentale e dell'approccio alla partita. Decidono la doppietta di Barilla e i gol di Soriano e Marilungo, oltre alle prestazioni maiuscole di Schelotto, De Silvestri e Okaka.

«I ragazzi hanno fatto bene, un'ottima partita - dice soddisfatto Pierluigi Casiraghi -. Eravamo un po' in difficoltà per delle assenze importanti, ma come sempre succede chi va in campo, anche se non ha grande nome, fa molto bene. Sono felice per loro, hanno fatto bene nonostante la paura iniziale, che era normale. Abbiamo dominato la partita, resta il rammarico per la gara con l'Ungheria, ma andiamo avanti per la nostra strada». Per proseguire nella difficile rimonta nel girone l'Italia dovrà però vincere nelle ultime tre partite che rimangono, cercando di recuperare sulle fuggitive Ungheria e Galles.

abbrancato al palo.

Ibra e Cassano, ancora pienamente nel giro dei papabili, sono entrambi fuori dai giochi.

Dall'Olanda intanto arrivano le frecce avvelenate di Dirk Kuyt, ala orange protagonista del soporifero 0-0 di Pescara. «Sono molto deluso - dice Kuyt - abbiamo giocato un'amichevole contro una grande nazionale, ma se andiamo a vedere il modo in cui ci hanno preso a calci è molto triste. Soprattutto per Van Persie. Il tackle subito da Chiellini è stato molto cattivo. Quando si gioca un'amichevole bisognerebbe avere più rispetto». Van Persie ne avrà per due mesi. Anche in diretta il fallo del difensore della Juve era parso esageratamente duro e rischioso, nonostante il chiaro tocco sul pallone.

Chiellini sarà in campo, unico, insieme a Candreva, confermato dell'undici di Pescara. Marchetti, giovane e promettente portiere del Cagliari, sarà tra i pali, alla seconda da titolare dopo il mezzo flop, suo e generale, di Parma contro Cipro. L'ultimo portiere del Cagliari titolare in Nazionale prima di lui era stato il mitico Enrico Albertosi, il 21 giugno del 1972, a Sofia contro la Bulgaria. ❖



Jenson Button

**McLaren tutta inglese  
Contratto per Jenson Button  
La Brawn: «Voleva troppo»**

**Il campione del mondo di Formula 1 Button ha raggiunto un accordo con la McLaren e nei prossimi giorni dovrebbe firmare. Affiancherebbe Hamilton e la McLaren presenterebbe due piloti inglesi. Glock firma per la Manor.**

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Un team "Very British", con due iridati che sfoggiano un passaporto rigorosamente "Old England"... Al volante di Sua Maestà la McLaren - ma soprattutto al fianco di Lewis Hamilton - ci sarà infatti, nel 2010, Jenson Button. L'accordo è in via di definizione, come assicura il quotidiano *Guardian*. Il contratto è di tre anni, con un ingaggio fissato in sei milioni di sterline, circa 10 milioni di euro a stagione, per il 29enne campione del mondo. Uno stipendio che la Mercedes Gp, nata sul Dna della Brawn, non poteva garantire.

**VOCI DALLA STAMPA INGLESE**

Nessun commento da parte della McLaren. Che avrà ancora i motori tedeschi, in attesa di sontuose evoluzioni all'interno dell'azienda. Dove il discorso con Raikkonen è ancora aperto, pur se il finlandese è dato per accasato proprio alla ex-Brawn, al fianco di Rosberg. In fin dei conti, l'ex-ferrarista potrebbe pur rinunciare a qualche euro, considerata la buonuscita milionaria avuta dalla Ferrari per rescindere anticipatamente il contratto. Cosa che Mara-

nello ha fatto volentieri, al fine di avere subito a disposizione Alonso. Nick Fry - da parte della neonata Mercedes Gp - ha comunque dichiarato di non volere perdere Button. Della serie: «Vogliamo tenere con noi Jenson, ma il budget prevede di investire risorse soprattutto nello sviluppo della monoposto». Del resto Button già dal gran premio del Brasile aveva cominciato a parlare del suo futuro, e molti ostacoli per il rinnovo con la Brawn (già prima che il team venisse acquistato dalla Mercedes) sembravano proprio legati ai soldi.

Insomma l'arrivo della Mercedes non autorizza a sperperare. Con la casa di Stoccarda già aspramente criticata dai sindacati per il «costoso giocattolo F1». Un giocattolo che assomiglia sempre più agli anni settanta. Eccetto Ferrari, Renault e gli stessi tedeschi, lo schieramento 2010 vedrà infatti al via team di assemblatori (come li definiva con disprezzo Enzo Ferrari), dotati di motori Cosworth. Uno di questi è la Manor, che proprio ieri ha annunciato l'ingaggio di Timo Glock, rimasto appiedato dalla Toyota. Al pari di Trulli, che forse il circus lo saluterà per sempre.

Il "totosedile" è apertissimo. I posti liberi sono numerosi: US F1, Lotus, Sauber (se si schiererà), Campos, Renault, Force India e la stessa Manor. La valigia di dollari al seguito avrà la sua importanza, riportandoci ad un'usanza del passato non così esaltante. ❖

**Quei pazzi anni 80  
Quando giocavano  
con le piccole  
Zico e Maradona**



**QUANDO GLI YUPPIES  
TIFAVANO PLATINI**

DI MARCO INNOCENTI  
E CARLOTTA SCOZZARI  
MURSIA EDITORE  
PAGINE: 184  
PREZZO: euro 17,00

— Gli Afterhours ci avevano avvertito: non si esce vivi dagli anni Ottanta. Eppure, catalogandoli come l'epoca dell'eccesso, della corruzione, del denaro facile, ne accogliamo la fine come una liberazione, senza immaginare quanto a lungo avremmo fatto i conti con i tanti avvenimenti da cui erano stati segnati, né quanto ne avremmo rimpianto, per esempio, la musica leggera, i programmi televisivi e persino, contro ogni aspettativa, la classe politica. Anni ambigui, contraddittori, gli anni di Reagan e degli insopportabili paninari, anni in cui la forma, spesso pacchiana e sopra le righe, prevaleva sulla sostanza e il rigore, e il disimpegno e l'egoismo sulla dimensione sociale esaltata nel decennio precedente; ma anche anni indimenticabili per il calcio italiano, che tornava al centro dell'attenzione mondiale per i tanti successi e i tantissimi campioni, i migliori del periodo (e una quantità non meno significativa di schiappe mitologiche: ricordate Luis Silvio della Pistoiese?). *Quando gli yuppies tifavano Platini*, di Marco Innocenti e Carlotta Scozzari, è un luogo della memoria che contestualizza le imprese calcistiche nell'epoca in cui sono state compiute, ricostruendo un immaginario di cui Duran Duran e Spandau Ballet, oggi attempati gentiluomini inglesi, facevano parte come Maradona e gli olandesi del Milan. Ma c'era spazio, ed è un motivo sufficiente per cedere alla nostalgia, anche per felici imprevisti. In quel calcio era possibile che squadre in lotta per non retrocedere acquistassero alcuni tra i più grandi giocatori di sempre (Maradona al Napoli e Zico all'Udinese: come se oggi, fatte le debite proporzioni, Messi giocasse nel Livorno). E poi il Verona, «l'ultima vera sorpresa di un mondo statico nelle graduatorie e nelle posizioni di forza», un gruppo di promesse mancate e di riciclati a fine carriera che realizzarono un'irripetibile quadratura del cerchio intorno alla serietà e alla semplicità di Osvaldo Bagnoli, il Mago della Bovisa che Brera chiamava Schopenhauer. **VA.RO.**